

**IGUARNIERI e LA PITTURA**  
la tecnica delle 12 carezze

*Parlare di arte non ci interessa.*

*Caro lettore qui potrai trovare soltanto alcuni appunti  
sul contenuto e l'uso della nostra “valigia d'artista”  
dove attingiamo per le vesti delle nostre pitture.*

## **Prologo**

Questo scritto illustra il nostro modo di lavorare in pittura nel terzo millennio d.C. utilizzando le tecniche di maestri antichi e moderni integrate ed inglobate in un “fare contemporaneo” dove la passione, la tecnologia e la ricerca quotidiana dilatano i limiti della tradizione in un processo aperto e sconfinato.

## **0.- Il supporto**

La massima attenzione è necessaria nella scelta e preparazione del supporto poichè l'intonaco a calce quando è secco non ha elasticità, quindi è assolutamente importante lavorare su superficie stabili, senza dimenticare coefficienti di dilatazione termica, sollecitazioni meccaniche ecc.

Nel nostro tempo i tipi di materiale adeguati all'affrescatura sono i più vari, muri arricciati a cemento, lastre in cemento, cannicci, pannelli in legno multistrato, pannelli sandwich di vari materiali, terrecotte, lamiere, reti in materiali plastici o metallici, ecc

In alcuni casi è possibile con opportuni accorgimenti sugli spessori e sugli impasti, lavorare su tele di canapa, teloni, tessuti, tessuto non tessuto, od altri supporti flessibili in modo da rendere possibile il trasporto di opere di grandi dimensioni.

## 1.- La preparazione e la stesura della calce

Utilizziamo vari tipi di impasto seconda degli effetto che vogliamo ottenere.

La calce viene utilizzata come grassello arricchito di collante, impastato con di polvere di marmo e/o sabbia di fiume.

Possiamo usare anche altri tipi di impasto, che hanno al loro interno cemento in relazione al supporto: muro, pannello, metallo, ecc.

L'importante per noi è avere una superficie piana, di omogeneo spessore che indurendosi ed asciugando lentamente, consenta l'incisione del disegno e la stesura del colore.

In base al tipo di lavoro che vogliamo ottenere è importante scegliere prima che cosa usare perché quando saranno secche le superfici possono risultare molto diverse: più ruvide più lisce, più soggette all'effetto craclé ecc. Quindi è molto importante fare degli esperimenti per testare i materiali, i tempi e gli effetti ottenuti.

Nel nostro caso, noi utilizziamo spesso una spatola per distendere la calce, essa può essere di varie forme, adeguate alle misure che stiamo realizzando, possiamo utilizzare anche cazzuole, mestole, mestichine, frattazzi ecc..

### **Nota storica**

L'affresco nasce nella preistoria nelle grotte di Lascaux come “fenomeno-fisiologico-spontaneo” di fissaggio del colore. Nel terzo millennio A.C. nelle isole dell'Egeo inizia l'uso della calce e quindi la pittura murale “a fresco”. I pigmenti minerali e/o terre vengono sciolti in acqua e stesi sull'intonaco ancora bagnato, grazie al processo di inglobamento ed al processo di carbonatazione, ad intonaco secco si ottiene il fissaggio permanente del colore.

## 2.- L'incisione

Sotto gli affreschi antichi spesso possiamo incontrare le sinopie che riaffiorano da dietro i colori.

Gli antichi non avendo la nostra tecnologia erano costretti ad utilizzare disegni preparatori sul muro o su cartone per riportare il disegno sulla superficie da dipingere, in quanto l'affresco non consente di utilizzare tanto tempo per mettere a punto i dettagli del disegno stesso.

Tutto quello che ha a che fare con le proporzioni e le geometrie, deve essere risolto prima. Noi lo facciamo di solito in fase preliminare di schizzo, di prova o sul computer. Quando cominciamo a lavorare é già tutto perfettamente deciso.

La superficie della calce ancora fresca e bagnata, viene incisa nei tratti che determinano il lavoro che vogliamo fare. Possono essere tratti che soltanto profilano le figure, possono essere tratti che definiscono le parte più chiare o più scure o anche linee di campitura. Il disegno deve assolutamente essere riconoscibile a lavoro finito, alla fine il disegno riapparirà nella sua immediatezza, nella sua velocità di esecuzione mantenendo l'emozione del gesto.

Per incidere la calce noi utilizziamo penne di istrice, spatoline, incisori, tutto quello che può servire a tracciare linee.

### 3.- La stesura del colore

Finita l'incisione del disegno sulla calce ancora fresca si comincia a dipingere. Dipingere vuol dire dare colore al disegno, ciò può significare anche solo un gioco monocromo di chiari e di scuri che aiutano a percepire le profondità delle forme o delle geometrie, oppure uso di colori diversi che rafforzano il disegno sottostante. Altresì un mix di giustapposizione di toni diversi dello stesso colore. I colori sono prevalentemente colori minerali, ossidi o terre. Possiamo utilizzare anche molto semplicemente i pigmenti utilizzati in edilizia. L'affresco non è una superficie rigida, è una superficie che non consente sovrapposizione di colore, ma ha comunque ha il suo spessore, e questo (composto di materia bianca) può essere sfruttato in quanto nella fase di pittura si può lavorare anche per più livelli, quindi fare entrare il colore all'interno, mischiare, dare all'impasto degli effetti vari a seconda di quello che vogliamo ottenere. Gli strumenti usati vanno dai pennelli tipo moccino ai pennelli piatti, possiamo usare le mani, le dita, i pennelli grossi, la spatola, la mestichina. È importante capire che il colore non è una cosa unica, quindi si può lavorare come in tempera, in acquarello, in encausto, con tutta una serie di diverse densità di colori in modo da avere effetti molto vari.

#### **4.- L`Asciugatura**

Quando una tavola è stata trattata con la calce, il disegno è stato inciso ed il colore è stato steso, bisogna farla asciugare. E' necessario dare alla calce il tempo per farle eliminarle l'acqua al suo interno. In questa fase si può dare un ulteriore importantissimo contributo a quello che sarà l'effetto finale, giocando con la velocità dell'asciugatura. La rapidità di questa può creare effetti di collasso del materiale e quindi il craclé.

Questo particolare effetto di crepatura della superficie può essere accentuato o pure eliminato, tutto dipende dall'impasto che abbiamo utilizzato, e/o dalla fonte di calore, (sole, asciugacapelli, stufe, ecc.).



## **5.- La scartatura**

la scartatura è il processo di rimozione dalla superficie del dipinto delle parti che non servono o che non convincono. La tavola perfettamente asciutta, dopo essere stata dipinta, presenta sbavature, parti di materiale in rilievo sulla superficie derivate dall' incisione del disegno.

Utilizzando spatole, mestole, oppure scartatrici aspirate possiamo ottenere la superficie più o meno planare e levigata.

Questo processo consente de ottenere superfici anche molto lisce ed iniziare il lavoro di graffito eliminando parte del lavoro fatto.

Mettere e togliere continuerà per tutte le fasi, questa é la base della nostra tecnica, annullare, rimuovere quello che è stato fatto in modo che la contraddizione diventi affermazione di sicurezza.

## **6.- I Ritocchi**

Abbiamo scartato la tavola, eliminando le parti in eccesso che non ci interessavano, e le parti di colore non necessarie. Adesso non si vede tanto bene il lavoro, perché si è perso il lucido e il contrasto. Per ridare alla tavola freschezza, precisione dei dettagli, ricchezza della profondità si possono usare le tecniche tipo acquerello, tempere, ecc. L'idea fondamentale è comunque quella di aggiungere colore all'affresco per ritoccarlo e per integrare il colore dato con delle aggiunte che, senza stravolgere tutto, possano comunque essere di importante quantità. I materiali sono i più svariati, gli strumenti pure, l'acqua è assolutamente fondamentale. Quasi sempre tutto è a base d'acqua. In alcuni casi particolari, si possono utilizzare altri solventi che consentano la stesura dei pigmenti, resine, cere, acqua di calce, ecc. Per stendere possiamo usare tanti strumenti diversi, pennello, spatola, spugna, carta. Fondamentale nei ritocchi è, in fasi successive, aggiungere e/o rimuovere il colore per arrivare all'equilibrio cromatico.

## **7.- Il Fissaggio**

La tavola è stata già dipinta e ritoccata, a questo punto bisogna fermare il lavoro già fatto, anche se non definitivamente. Questo fissaggio può essere più o meno importante a seconda dell'impasto che abbiamo usato, ci sono delle situazioni dove esso non è necessario perché non siamo intervenuti pesantemente sulla superficie. Altre volte il fissaggio è veramente indispensabile per consolidare e stabilizzare l'affresco. I materiali da usare possono essere i più vari, dalle naturali colle di coniglio, colle di pesce, alle resine viniliche, vernici trasparenti, resine industriali ecc. Noi non abbiamo pregiudizi né assolute certezze, ogni volta scegliamo in base a quello che abbiamo, a come si presenta la tavola, o a quello che più ci interessa in quel momento. Può essere anche un processo fatto di diversi passaggi prima in alcune parti, poi in altre, il fissaggio quindi serve ad ottenere una superficie sulla quale si possa nuovamente lavorare.

## 8.- La cera

A questo punto il nostro disegno su tavola è stato dipinto, scartato, ritoccato, fissato, è tempo di tirar fuori il disegno. Quello che avevamo deciso all'inizio: la grafica, l'incisione, la texture, la struttura base del nostro lavoro adesso deve tornare in vista.

Possiamo utilizzare una o più cere colorate (encausti) che andando a saturare le incisioni rendono la superficie, liscia, accentuando i contrasti, come un processo di stampa alla rovescia. La preparazione degli encausti viene fatta a caldo, con cera d'api, essenza di trementina, pece greca, ecc. E' possibile utilizzare l'encausto a freddo o a caldo, prima di darlo si può anche scaldare la superficie; anche qui, si apre un mondo, che a seconda di quello che stiamo facendo e quello che vogliamo ottenere cambia di volta in volta.

### **9.- L' acquerello a cera**

Un'altra piccola ma fondamentale aggiunta al lavoro si può ottenere con velature colorate molto leggere, ovvero con un acquerello a cera. Quello che cerchiamo in questa fase è la profondità del colore data dai vari livelli di stesura.

Questo può consentire un lavoro molto serio sui dettagli, sui particolari a volte può essere anche molto semplice, tuttavia di grande raffinatezza.

## **10.- La Patinatura**

Adesso il nostro lavoro è stato trattato con l'encausto, e quando la cera è asciutta, si procede alla patinatura della superficie. Qui troviamo tutto ciò che ha che fare con il lavoro degli antichi sul legno. L'idea della patinatura è di riuscire a trasformare qualcosa di nuovo in una materia vissuta ed intrigante. Bitumi, argille, cere, terre, ecc ci aiutano in base al tipo di applicazioni a trasformare la nostra opera. Quindi scelte, anche estemporanee, tra un materiale e l'altro per ottenere effetti particolari che possano esaltare o nascondere, schiarire o scurire, ecc.

## **11.- La Verniciatura Finale**

La verniciatura è la cravatta che alla fine mettiamo nel nostro quadro. Verniciare significa proteggere, dare trasparenza, brillantezza, uniformità, definizione. Non tutte le vernici sono uguali, ottenerne una di qualità è difficile, noi utilizziamo spesso dei processi molto lunghi per ottenere le vernici, che ci portano a dedicare tanto tempo alla loro preparazione. Le nostre vernici preferite sono la Gommalacca, La Sandracca, La Damar, tutta una quantità di resine naturali, e non, che possono aiutare a dare maggior uniformità, lucentezza, e trasparenza alla superficie del dipinto.

## 12.- La Cornice

L'affresco nasce su una superficie rigida, spesso ne occupa una sola parte, quindi la cornice in questo caso non serve. Quando lavoriamo su pannello la cornice diventa proprio parte integrante dell'opera come per gli antichi maestri. A volte anche un solo bordo uniforme è sufficiente ad incorniciare, altre volte passepartout, bordi dorati, modanature ed intagli sono indispensabili. Nella tradizione fiorentina i maestri dedicavano alla realizzazione della cornice la stessa attenzione che dedicavano all'opera pittorica.



Conclusione

**Le altre carezze**

le competenze dell'autore dell'opera sono finite,  
adesso per poter presentare il dipinto  
sono necessarie altre importantissime carezze:

la collocazione, e l'illuminazione.

--	--	--